CORSO DI FORMAZIONE PARROCCHIALE

PRIMO INCONTRO – 17/10/2023

UNA CHIESA IN USCITA

Riferimento: Evangelii Gaudium 20-23

* Nella Parola di Dio appare costantemente questo dinamismo di *“uscita”* che Dio vuole provocare nei credenti (Abramo-Mosè-Geremia- Mandato missionario di Gesù: *Andate…!!!*)
* Oggi, nell’ “andate” di Gesù (Mt 28,19-20), sono presenti gli scenari e le sfide sempre nuovi della missione evangelizzatrice della Chiesa, e **tutti** siamo chiamati a questa nuova ***“uscita”*** missionaria. Ogni cristiano e ogni comunità discernerà quale sia il cammino che il Signore chiede, però ***tutti*** siamo invitati ad accettare questa chiamata: ***uscire*** dalla propria comodità e avere il coraggio di raggiungere tutte le periferie che hanno bisogno della luce del Vangelo.
* La gioia del Vangelo che riempie la vita della comunità dei discepoli è una gioia missionaria. La gioia è un segno che il Vangelo è stato annunciato e sta dando frutto. Ma ha sempre **la dinamica dell’esodo e del dono, dell’uscire da sé, del camminare e del seminare sempre di nuovo**, sempre oltre. Gesù dice: «Andiamocene altrove, nei villaggi vicini, perché io predichi anche là; per questo infatti sono venuto!» (*Mc* 1,38)..
* **La Parola ha in sé una potenzialità che non possiamo prevedere**. Il Vangelo parla di un seme che, una volta seminato, cresce da sé anche quando l’agricoltore dorme (cfr *Mc* 4,26-29). La Chiesa deve accettare questa libertà inafferrabile della Parola, che è efficace a suo modo, e in forme molto diverse, tali da sfuggire spesso le nostre previsioni e rompere i nostri schemi.
* Fedele al modello del Maestro, è vitale che oggi la Chiesa esca ad annunciare il Vangelo a tutti, in tutti i luoghi, in tutte le occasioni, senza indugio, senza repulsioni e senza paura. La gioia del Vangelo è per tutti, non può escludere nessuno.
* *Prendere l’iniziativa, coinvolgersi, accompagnare, fruttificare e festeggiare.* La Chiesa ***“in uscita”*** è la comunità di discepoli missionari che prendono l’iniziativa, che si coinvolgono, che accompagnano, che fruttificano e festeggiano. “*Primerear* – prendere l’iniziativa” La comunità evangelizzatrice sperimenta che il Signore ha preso l’iniziativa, l’ha preceduta nell’amore (cfr *1 Gv* 4,10),e per questo essa sa fare il primo passo, sa prendere l’iniziativa senza paura, sa andare incontro, cercare i lontani e arrivare agli incroci delle strade per invitare gli esclusi.
* **Come conseguenza, la Chiesa sa “coinvolgersi**”. Gesù ha lavato i piedi ai suoi discepoli. Il Signore si coinvolge e coinvolge i suoi, mettendosi in ginocchio davanti agli altri per lavarli. Ma subito dopo dice ai discepoli: *«Sarete beati se farete questo»* (*Gv* 13,17). La comunità evangelizzatrice si mette mediante opere e gesti nella vita quotidiana degli altri, accorcia le distanze, si abbassa fino all’umiliazione se è necessario, e assume la vita umana, toccando la carne sofferente di Cristo nel popolo.
* La comunità evangelizzatrice si dispone ad ***“****accompagnare”.* Accompagna l’umanità in tutti i suoi processi, per quanto duri e prolungati possano essere. Conosce le lunghe attese e la sopportazione apostolica. L’evangelizzazione usa molta pazienza, ed evita di non tenere conto dei limiti. Fedele al dono del Signore, sa anche *“fruttificare”.* La comunità evangelizzatrice è sempre attenta ai frutti, perché il Signore la vuole feconda. Infine, la comunità evangelizzatrice gioiosa sa sempre *“festeggiare”.* Celebra e festeggia ogni piccola vittoria, ogni passo avanti nell’evangelizzazione.
* Non ignoro che oggi i documenti non destano lo stesso interesse che in altre epoche, e sono rapidamente dimenticati. Spero che tutte le comunità facciano in modo di porre in atto i mezzi necessari per avanzare nel cammino di una conversione pastorale e missionaria, che non può lasciare le cose come stanno.
* ***Sogno* una scelta missionaria capace di trasformare ogni cosa, perché le consuetudini, gli stili, gli orari, il linguaggio e ogni struttura ecclesiale diventino un canale adeguato per l’evangelizzazione del mondo attuale, più che per l’auto-preservazione**. La riforma delle strutture, che esige la conversione pastorale, si può intendere solo in questo senso: fare in modo che esse diventino tutte più missionarie, che la pastorale ordinaria in tutte le sue istanze sia più espansiva e aperta, che ponga gli agenti pastorali incostante atteggiamento di ***“uscita”*** e favorisca così la risposta positiva di tutti coloro ai quali Gesù offre la sua amicizia.
* La parrocchia può assumere forme molto diverse che richiedono la docilità e la creatività missionaria del pastore e della comunità. La parrocchia è presenza ecclesiale nel territorio, ambito dell’ascolto della Parola, della crescita della vita cristiana, del dialogo, dell’annuncio, della carità generosa, dell’adorazione e della celebrazione. Attraverso tutte le sue attività, la parrocchia incoraggia e forma i suoi membri perché siano agenti dell’evangelizzazione. È comunità di comunità, santuario dove gli assetati vanno a bere per continuare a camminare, e centro di costante invio missionario.
* . **La pastorale in chiave missionaria esige di abbandonare il comodo criterio pastorale del “si è fatto sempre così”. Invito tutti ad essere audaci e creativi in questo compito di ripensare gli obiettivi, le strutture, lo stile e i metodi evangelizzatori delle proprie comunità. Esorto tutti ad applicare con generosità e coraggio gli orientamenti di questo documento, senza divieti né paure. L’importante è non camminare da soli, contare sempre sui fratelli e specialmente sulla guida dei Vescovi, in un saggio e realistico discernimento pastorale.**

\*\*\*\*\*\*\*\*\*\*\*\*\*\*\*\*\*\*\*\*\*\*\*\*\*\*\*\*\*\*\*\*\*\*\*\*\*\*\*\*\*\*\*\*\*\*\*\*\*\*\*\*\*\*\*\*\*\*\*\*\*\*\*\*\*\*\*\*\*\*\*\*\*\*\*\*\*\*\*\*

* ***Il nostro Vescovo ha scritto una lettera pastorale sul SILENZIO…***

Il silenzio presuppone un atteggiamento di ***ascolto …***

Un ***ascolto*** verso Dio, verso l’Infinito…

Un ***ascolto***verso gli altri/e

Un ***ascolto*** della realtà…

In questo atteggiamento di ascolto,

il vescovo Domenico ha fatto riferimento all’ Urlo di Munch”

\*\*\*\*\*\*\*\*\*\*\*\*\*\*\*\*\*\*\*\*\*\*\*\*\*\*\*\*\*\*\*\*\*\*\*\*\*

Ed ha individuato alcune “urla” o “grida” che si esprimono nel silenzio e che emergono nell’ascolto:

**Il silenzio dei *vecchi***

**Il silenzio degli *adolescenti***

**Il silenzio dei *migranti***

**Il silenzio delle *donne***

**Il silenzio dei *carcerati***

Altri “silenzi” che potremo individuare in un atteggiamento di ***ascolto …***

\*\*\*\*\*\*\*\*\*\*\*\*\*\*\*\*\*\*\*\*\*\*\*\*\*\*\*\*\*\*\*\*\*\*\*\*\*

Alcuni “pensieri sparsi” del vescovo Domenico e la teologa Serena Noceti nella serata di apertura del mese missionario il 1° ottobre:

“Cuori ardenti e piedi in cammino” come i discepoli di Emmaus:

Provare strade nuove che portino a scoprire Dio, fuori dal tempio, là dove la gente vive, soffre, lotta

Provare a uscir fuori dalla scorza dell’abitudine, quando si toccano argomenti che stanno a cuore delle persone, gli sguardi si incrociano, si incontrano persone che non avremo mai pensato

Un annuncio inculturato, possibile. Un annuncio liberatorio, vero, che dà senso e pienezza all’esistenza.

IL BRAIN STORMING INIZIALE DEI PARTECIPANTI

